

# **L'AMORE**

**mito - letteratura - arte**

di

**Martina Morosi & Hiba Benattou**

**classe 1B (a cura del prof. Riccardo Merlante)**



**A.S. 2015-2016**

# L'AMORE

*È difficile spiegare che cos'è l'amore, forse perché ognuno lo pensa a modo suo. È passione, forza, legame, promessa. È un sentimento capace di farti sentire in paradiso e un secondo dopo distruggerti*

*L'amore è sincerità, fiducia, dolcezza, curiosità, timore. È qualcosa di particolare, un po' come le eccezioni, qualcosa di vitale e pazzesco, qualcosa d'illogico, che ti colpisce nell'animo e ti fa capire chi sei veramente.*

*L'amore è qualcosa di diverso e sensazionale che riesce a intenerire i cuori di ghiaccio, che ti fa tornare bambino e che ti dà la possibilità di vivere in un modo migliore.*

*Quando decidi di stare accanto ad una persona, ti assumi la responsabilità di renderla felice, nonostante le sue debolezze e i passi falsi, nonostante la gente, i pregiudizi, nonostante tutto. È questo che lega le persone: il "nonostante".*

*È qualcosa che ti rende capace di essere forte quando pensi di essere spacciato, quando pensi di cedere da un momento all'altro. È talmente forte da farti anche star male, ma per qualcosa a cui tieni veramente.*

*Da questo sentimento unico e drammatico nacquero vicende mitiche e poetiche come quelle di Orfeo ed Euridice, Eco e Narciso, Tristano e Isotta, Lancillotto e Ginevra, Paolo e Francesca, Ugo e Parisina, Romeo e Giulietta, Cirano e Rossana.*

*Questo percorso riprende appunto in sintesi le vicende di queste celebri coppie, col supporto anche di raffigurazioni artistiche che hanno contribuito a fissarle nell'immaginario collettivo.*

## ORFEO ED EURIDICE

Mitico poeta e musicista, Orfeo era figlio della musa Calliope e del dio Eagro. Un giorno passeggiando tra i boschi, incontra la bellissima Euridice, se ne innamora follemente e poco dopo la sposa. La sua bellezza però attira un uomo, Aristeo che cerca di abusare di lei; così ella fugge da egli, il più lontano possibile. Tra i rami e le foglie, inciampa in un sasso e cade svenuta. Un serpente la morde e la donna muore avvelenata. Orfeo, appena saputa la notizia, decide di scendere agli Inferi. Con la sua dolce melodia egli riesce a commuovere i sovrani degli Inferi, Ade e Persefone, che gli propongono un patto: Euridice potrà tornare in vita a condizione che il suo sposo non si volga mai indietro a guardarla lungo la strada che li porterà fuori dall'Oltretomba. Orfeo accetta e con grande gioia inizia il lungo cammino. Quasi arrivati, Orfeo non riesce a resistere e si volta a guardare la sua amata, perdendola così per sempre. Il rimorso e la definitiva perdita dell'amata lo spingono a isolarsi dal mondo e ad allontanarsi da tutti. Le Menadi, con le quali in passato aveva preso parte a riti musicali in onore di Dioniso, sentitesi trascurate, sono assalite dall'ira e lo uccidono brutalmente facendolo a pezzi. La sua testa rotola e nel luogo in cui si ferma viene edificato un santuario.



## ECO E NARCISO



Cefiso, il dio delle acque, rapisce la ninfa Liriope. I due si amano teneramente e dalla loro unione nasce un figlio, chiamato Narciso, che con gli anni diviene un ragazzo meraviglioso. Per salvaguardare la bellezza del giovane, Liriope si reca dall'indovino Tiresia che, dopo aver consultato l'oracolo, le dice: "Narciso vivrà molto a lungo e la sua bellezza non si offuscherà. Ma il giovinetto non dovrà più vedere il suo volto". La profezia di Tiresia si avvera: Narciso resta per sempre adolescente, mantenendo intatta la sua bellezza, capace di svegliare i più teneri sentimenti delle ninfe. Il giovane adora trascorrere il suo tempo passeggiando tra i boschi, finché un giorno sente il sorriso di una ragazza. Si tratta di Eco, la più incantevole delle ninfe, che, al solo vederlo, s'innamora di lui perdutamente. Ma Narciso non vuole sapere nulla di lei. Così Eco si consuma d'amore e di dolore. A poco a poco, il sangue le si scioglie nelle vene, il viso le diviene bianco come la neve e, più tardi, il corpo della splendida fanciulla diviene trasparente al punto che la sua ombra si dilegua. Affranta, si rinchioda in una caverna e lì si lascia morire. Le sue ossa diventano parte della caverna e la sua voce vive in eterno nella cava della montagna solitaria. Fioca e lontana ormai è la sua dolce melodia, che si ripete nella disperazione. Narciso non rimane addolorato dalla perdita e allora intervengono gli Dei per punire tanta ingratitudine. Un giorno il ragazzo, mentre si bagnava nel lago, vede per la prima volta riflessa nell'acqua limpida l'immagine del suo volto. Se ne innamora perdutamente. Ogni giorno ritorna sulle rive del fiume e ogni volta tende la mano nel tentativo di afferrarla, ma la superficie dell'acqua s'increspa, ondeggia e si dilegua. Una mattina, per vederla meglio, si sporge, perdendo l'equilibrio precipita. Il suo corpo si trasforma in un fiore di colore giallo dall'intenso profumo, che prende il nome di Narciso.

## AMORE E PSICHE

Un re e una regina avevano tre figlie. Le maggiori erano andate spose a pretendenti di sangue reale, ma la più piccola, di nome Psiche, era talmente bella che nessun uomo osava corteggiarla e tutti l'adoravano come fosse una dea. Alcuni credevano che si trattasse dell'incarnazione di Venere sulla terra. Tutti adoravano e rendevano omaggio a Psiche trascurando però gli altari della vera dea. Afrodite sentendosi trascurata e offesa a causa di una mortale, pensò di vendicarsi con l'aiuto di suo figlio Amore. La vendetta consisteva nel far innamorare Psiche dell'uomo più sfortunato della terra, con il quale doveva condurre una vita di povertà e di dolore. Amore accettò subito la proposta della madre ma, appena vide Psiche rimase incantato dalla sua bellezza. Fece così cadere sul suo



stesso piede la freccia preparata per Psiche cadendo così, vittima del suo stesso inganno. Egli iniziò ad amare la ragazza e fece in modo di farla prodigiosamente trasportare in un meraviglioso palazzo ricolmo di ricchezze abbandonate. Giunta la sera si coricò su un giaciglio e sentì un'ombra che riposava al suo fianco, si spaventò, ma subito dopo, un caldo abbraccio la avvolse e sentì una voce mormorarle che lui era il suo sposo e che non doveva chiedere chi fosse ma soprattutto non cercare di guardarlo, ma di accontentarsi del suo amore. La soffice voce e le morbide carezze vinsero il cuore di Psiche, che non fece più domande. Per tutta la notte si scambiarono parole d'amore, ma prima che l'alba arrivasse, il misterioso marito sparì, promettendole che sarebbe tornato appena la notte fosse nuovamente calata. Psiche attendeva con ansia la notte, e con questa l'arrivo del suo invisibile marito, ma i giorni erano lunghi e solitari, quindi decise, con l'assenso del marito, di fare venire le sue sorelle, anche se Amore l'avvertì che sarebbero state causa di dolore e d'infelicità. Il giorno seguente, uno Zefiro portò le due sorelle da Psiche, lei fu felice di rivederle, e le due non furono di meno vedendo le ricchezze che possedeva. Ogni volta che le due facevano domande sul marito, Psiche sviava sempre la risposta o rispondeva che era un ricco re che per tutto il giorno andava a caccia. Le sorelle s'insospettirono delle strane risposte che dava Psiche, credendo che stesse nascondendo il marito perché era un mostro. Queste allusioni Psiche le smentì tutte, fino a quando non cedette e raccontò che lei non aveva mai visto il marito e che non conosceva

nemmeno il suo nome. Allora le due maligne, accecate dalla gelosia, insinuarono nella mente della povera ragazza che suo marito doveva essere un mostro, il quale nonostante le sue belle parole, non avrebbe tardato a divorarla nel sonno. Quella notte, come sempre, Amore raggiunse Psiche e dopo averla abbracciata si addormentò. Quando fu sicura che egli dormisse, si alzò e prese una lampada per vederlo e un coltello nel caso in cui le avesse voluto fare del male. Avvicinandosi al marito la luce della lampada gli rivelò il più magnifico dei mostri: Amore era disteso, coi riccioli sparsi sulle guance rosate e le ali dolcemente ripiegate sopra le spalle. Accanto a lui c'erano l'arco e la faretra. La ragazza prese fra le mani una delle frecce dalla punta dorata, e subito fu infiammata di rinnovato amore per il marito. Psiche moriva dalla voglia di baciarlo e sporgendosi su di lui fece cadere sulla sua spalla una goccia d'olio bollente dalla lampada. Svegliato di soprassalto, Amore balzò in piedi e capì quello che era successo e disse che lei aveva rovinato il loro amore e che ora erano costretti a separarsi per sempre. Lei si gettò ai suoi piedi, ma Amore dispiegò le ali e scomparve nell'aria e con lui anche il castello. La povera Psiche si ritrovò da sola nel buio, chiamando invano l'amore che lei stessa aveva fatto svanire. Il primo pensiero di Psiche fu quello della morte; correndo verso la riva di un fiume si gettò dentro ma la corrente, pietosa, la riportò sull'altra riva, così iniziò a vagare per il mondo a cercare il suo amore.



Cupido, invece, tormentato dalla bruciatura, o forse dallo stesso dolore di Psiche, trovò rifugio presso la dimora materna. Afrodite, quando venne a sapere che suo figlio aveva osato amare una mortale, tra l'altro sua rivale, lo aggredì. Ma non potendo fare niente di male al figlio pensò di vendicarsi su Psiche, e con il permesso di Zeus mandò Ermes in giro per il mondo a divulgare la notizia che Psiche doveva essere punita come nemica degli dei, e che il premio per la sua cattura sarebbero stati sette baci che la stessa dea avrebbe donato. La notizia giunse fino alle orecchie di Psiche, che decise di sua volontà di andare sull'Olimpo a chiedere perdono. Appena arrivata sull'Olimpo, Afrodite le strappò i vestiti e la fece flagellare, affermando che questa era la punizione di una suocera addolorata per il figlio malato. Dopodiché le ordinò di ammucciare un cumulo di grano, orzo, miglio e altri semi, di prendere un ciuffo di lana dal dorso di una pecora selvatica dal manto dorato, di riempire un'urna con le acque delle sorgenti dello Stige. In poche parole tutti compiti impossibili, che però Psiche riuscì a compiere con l'aiuto di formiche, che accumularono il grano, di una ninfa che le spiegò come e quando avvicinare la pecora, e perfino dell'aquila di Zeus che l'aiutò a prelevare le acque dello Stige. Quando Amore seppe di quello che stava succedendo in casa di sua madre, salì sull'Olimpo da Zeus per permettere il suo matrimonio con Psiche. Zeus, non potendo rifiutare la supplica di Amore, fece riunire tutti gli dei insieme a Psiche. In questa assemblea Zeus decise di elevare Psiche al grado di dea. Così dicendo diede la coppa di nettare divino alla mortale, che accettò con molta paura. Dopo svariate sofferenze, Psiche fu ben accolta sull'Olimpo, anche dalla suocera poiché aveva ridonato il sorriso al figlio. Lo stesso giorno fu allestito un banchetto nuziale per festeggiare la nuova coppia. Amore e Psiche, trovata la felicità, ebbero una splendida fanciulla, alla quale fu dato il nome di Voluttà.



## ULISSE E PENELOPE

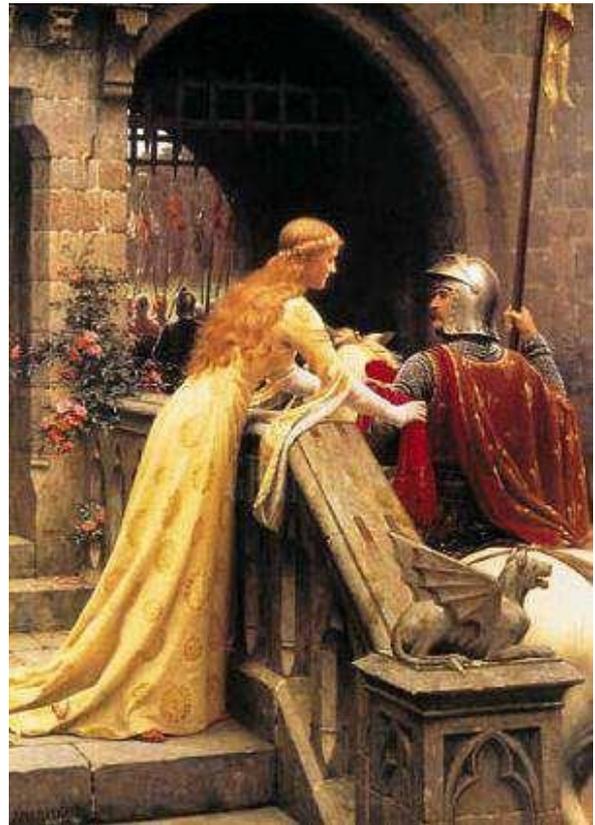
Penelope, figlia di Icaro e Policaste, era la moglie del re di Itaca, Ulisse. Aspettò venti anni il ritorno del marito dalla guerra di Troia. Per questo motivo è considerata un simbolo di fedeltà coniugale. Mentre Ulisse combatteva nelle terre lontane e il suo destino era sconosciuto, non sapendo se era vivo o morto, il suocero di Penelope, Laerte le suggerì di risposarsi, ma lei, donna innamorata e fedele al marito, rifiutò dicendo che avrebbe atteso il ritorno dello sposo. Tuttavia, data l'insistenza del suocero, per non dispiacerlo, Penelope decise di accettare la corte dei pretendenti, i principi Proci. Per differire il più possibile il nuovo matrimonio, dettò la condizione che avrebbe sposato solo dopo aver finito di tessere una tela che sarebbe servita da sudario per Laerte. Durante il giorno, sotto gli occhi di tutti, Penelope tesseva la tela, e la notte, segretamente, la disfaceva. Ma un'ancella fece da spia e Penelope dovette dire tutta la verità. Ella propose allora un'altra condizione: conoscendo la durezza dell'arco di Ulisse, disse che avrebbe sposato l'uomo che fosse riuscito a tenderlo. Tutti i candidati provarono invano; a compiere l'impresa fu solo un mendicante, che si rivelò essere proprio Ulisse travestito, che quindi fece strage dei Proci. Penelope pretese però dal mendicante la prova che egli fosse davvero Ulisse, e questi raccontò allora come aveva, a suo tempo, costruito il loro letto nuziale...



che egli fosse davvero Ulisse, e questi raccontò allora come aveva, a suo tempo, costruito il loro letto nuziale... Solo allora lei si sciolse in lacrime e lo abbracciò.

## LANCILLOTTO E GINEVRA

Siamo nel VI secolo. Lancillotto è il figlio di re Ban di Benoic (Francia centrale) e della regina Elaine. In seguito a un'a rivolta i tre devono fuggire. Il padre è gravemente ferito e mentre la madre lo soccorre, il piccolo Lancillotto viene rapito dalla misteriosa Dama del Lago, che lo porta nel suo regno magico. A sedici anni Lancillotto chiede e ottiene dalla Dama il permesso di partire: desidera raggiungere re Artù a Camelot e diventare un suo cavaliere. Ginevra discende da una nobile famiglia romana ed è la più bella donna dell'isola britannica. Giovanissima, viene fidanzata a re Artù. Quando si celebrano le nozze, lei porta in dote una grande tavola rotonda appartenente a suo padre. Lancillotto, al suo arrivo a corte, si innamora subito della regina e una delle sue prime missioni è proprio quella di liberarla. Ginevra infatti è stata rapita da un nemico del re, il perfido Meleagant.



Allo scopo Lancillotto deve sottostare a un grave disonore e a subire un ricatto: gli diranno dove Ginevra è tenuta prigioniera solo se salirà sulla 'carretta' adibita al trasporto dei malfattori al patibolo. L'amore gli fa vincere questa e altre prove e alla fine libererà la donna e ucciderà Meleagant. Ginevra ritorna a Camelot da Artù, ma intanto si è innamorata del suo salvatore. È con la complicità di Galehaut, il signore delle Terre Lontane, grande amico di Lancillotto, che i due amanti si scambiano il primo bacio e in seguito si incontrano segretamente. Alla fine la relazione viene rivelata ad Artù, che li sorprende insieme. Lancillotto riesce a fuggire, mentre Ginevra viene condannata al rogo. Lancillotto cercherà di salvarla, ma Artù manda i suoi cavalieri a difendere la pira. Lancillotto arriva però in tempo e molti muoiono in questo combattimento. Ci sono poi congiure e tradimenti; ormai non esiste più la pace nel regno. Artù muore per delle ferite ricevute in battaglia. Sulla sua tomba i due amanti si scambiano l'ultimo bacio. Il loro amore è stato la causa di dolore e della fine della Tavola Rotonda. Fanno quindi voto di non rivedersi più per tutta la vita. Ginevra si ritira in un convento e Lancillotto diventa eremita. Una notte, il cavaliere sogna che Ginevra sta morendo. Egli decide di raggiungere il convento, ma Ginevra prega di morire prima del suo arrivo, e così avviene.

## TRISTANO E ISOTTA

Tristano, rimasto orfano da bambino, è cresciuto presso lo zio, re Marco di Cornovaglia, il quale è sottoposto al pagamento di un gravoso tributo dal re d'Irlanda. Diventato un giovane guerriero, Tristano decide di liberare la sua terra e parte per l'Irlanda, dove riesce a uccidere il gigante Moroldo, fratello del re. Ferito da un colpo di spada avvelenata, viene poi curato dalla figlia del re, Isotta, che non sa che egli ha ucciso suo zio. Re Marco, obbligato a sposarsi per garantire la successione, decide di



prendere in moglie colei a cui appartiene un capello d'oro portato dal mare. Tristano, ricordandosi di Isotta, parte per l'Irlanda, ma appena arrivato deve combattere un terribile drago. Lo vince ma resta ferito e, ancora una volta, è curato da Isotta, che viene a sapere che egli è l'uccisore di Moroldo. Rinuncia però a vendicarsi e accetta di sposare re Marco. Si imbarca dunque con Tristano verso la Bretagna. Intanto la regina d'Irlanda affida all'ancella Brangania un filtro magico, da far bere ai due sposi la notte delle nozze. Durante la navigazione, però, Tristano beve per errore il filtro, credendo che sia vino, e lo offre a Isotta. I due cadono così preda dell'amore. Isotta sposa comunque Marco, facendosi sostituire da Brangania per la consumazione del matrimonio. Seguono mesi di amori clandestini, trucchi e menzogne, con cui i due innamorati rischiano costantemente di essere scoperti dai baroni invidiosi. Un nano malvagio, buffone del re, tenta di farli cogliere sul fatto durante i loro appuntamenti notturni. Scoperti infine da re Marco, Tristano decide di cedere al re la donna, che continua a professarsi innocente, e parte per la Bretagna, dove sposa Isotta dalle Bianche Mani, con la quale tuttavia non consuma il matrimonio. Nel frattempo l'innocenza di Isotta è continuamente messa in dubbio dai baroni, che la sottopongono a un'ordalia. Tristano, travestito, riesce a salvarla. In seguito, rimasto ferito gravemente durante una spedizione, capisce che solo Isotta la Bionda può guarirlo e la manda a chiamare, chiedendo che vengano messe vele bianche alla nave, se lei accetta di venire, e vele nere se si rifiuta. Ella accetta, ma la sposa di Tristano, avendo scoperto il loro amore, gli riferisce che le vele sono nere. Credendosi abbandonato, Tristano si lascia morire. Arrivata troppo tardi presso di lui, Isotta muore di dolore a sua volta. Pentita per le conseguenze tragiche della sua menzogna, Isotta dalle Bianche Mani rimanda i corpi in Cornovaglia, facendoli seppellire insieme.

## PAOLO E FRANCESCA

Le due famiglie dei Da Polenta di Ravenna e dei Malatesta di Rimini, le più potenti della Romagna, dopo una serie di scontri esterni e di instabilità politica interna decidono di allearsi unendo in matrimonio i loro figli: la giovane Francesca da Polenta e il più anziano, zoppo e rozzo Gianciotto Malatesta. Alla fanciulla viene però fatto credere che il marito sarà il fratello di lui, Paolo Malatesta, del quale Francesca si invaghisce. Tra i due scoppia un amore clandestino che finisce, essendo scoperto dallo stesso Giangiotto, con la morte dei due amanti. La vicenda è immortalata nella *Commedia* di Dante, nel canto V dell'*Inferno*. Nel racconto, cui Paolo assiste muto in disparte, il peccato scaturisce



dalla lettura di un romanzo cortese, nel momento in cui i due leggono il passo relativo bacio che suggella l'amore tra Lancillotto e Ginevra. In quella scena Paolo e Francesca, come in uno specchio, vedono riflessi se stessi e, lasciandosi travolgere dalla passione, trasferiscono la situazione dal piano letterario a quello della realtà: la tragica realtà dell'amore peccaminoso, che li conduce a morte. La colpa, che aveva unito in vita i due amanti, li lega ora nell'eternità della pena infernale, priva di ogni luce e di ogni speranza.



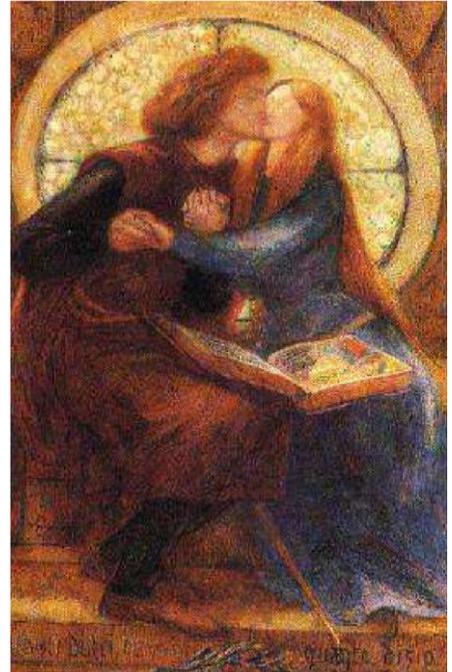
L'episodio è reso celebre dal racconto che ne ha fatto Dante nel canto V dell'*Inferno*:

Noi leggiavamo un giorno per diletto di Lancialotto come amor lo strinse; soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso; ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato riso esser baciato da cotanto amante, questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi baciò tutto tremante. Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante.



**Castello di Gradara**

## UGO E PARISINA

Sono i primi decenni del Quattrocento, Ferrara è invasa dalla peste. Nel 1418 Niccolò III D'Este sposa Laura Malatesta, detta anche Parisina, che ha quattordici anni. Nella sua breve infanzia Laura si vede portar via i suoi genitori e viene mandata a Rimini presso lo zio Carlo Malatesta. Qui viene curata la sua educazione. Non le mancano maestri di latino e di francese, di letteratura e di galateo, di arpa, di equitazione e di caccia. Per il consolidamento dell'alleanza fra le due signorie, viene deciso il matrimonio di Parisina con Niccolò, da poco rimasto vedovo. Nel Castello vivono vari figli naturali del marito fra i quali Ugo, il maggiore. I rapporti con lui sono molto tesi. Nel 1424 Laura esprime il desiderio di recarsi a Ravenna a visitare i parenti presso cui ha vissuto tanti anni. Il marito si dichiara d'accordo, ma a patto che Ugo la scorti nel viaggio. È in questa occasione che i due giovani si innamorano e diventano amanti.



La relazione prosegue di nascosto anche dopo il ritorno a Ferrara. Niccolò non ha sospetti. Ma un giorno una cameriera al corrente della situazione lo informa. Incredulo e furente il marchese fa praticare un foro nella camera di Parisina. Si apposta con un testimone e ha la conferma dell'adulterio. I due vengono arrestati e segregati in prigione, nei sotterranei del Castello. I due amanti vengono decapitati il 21 maggio del 1425.

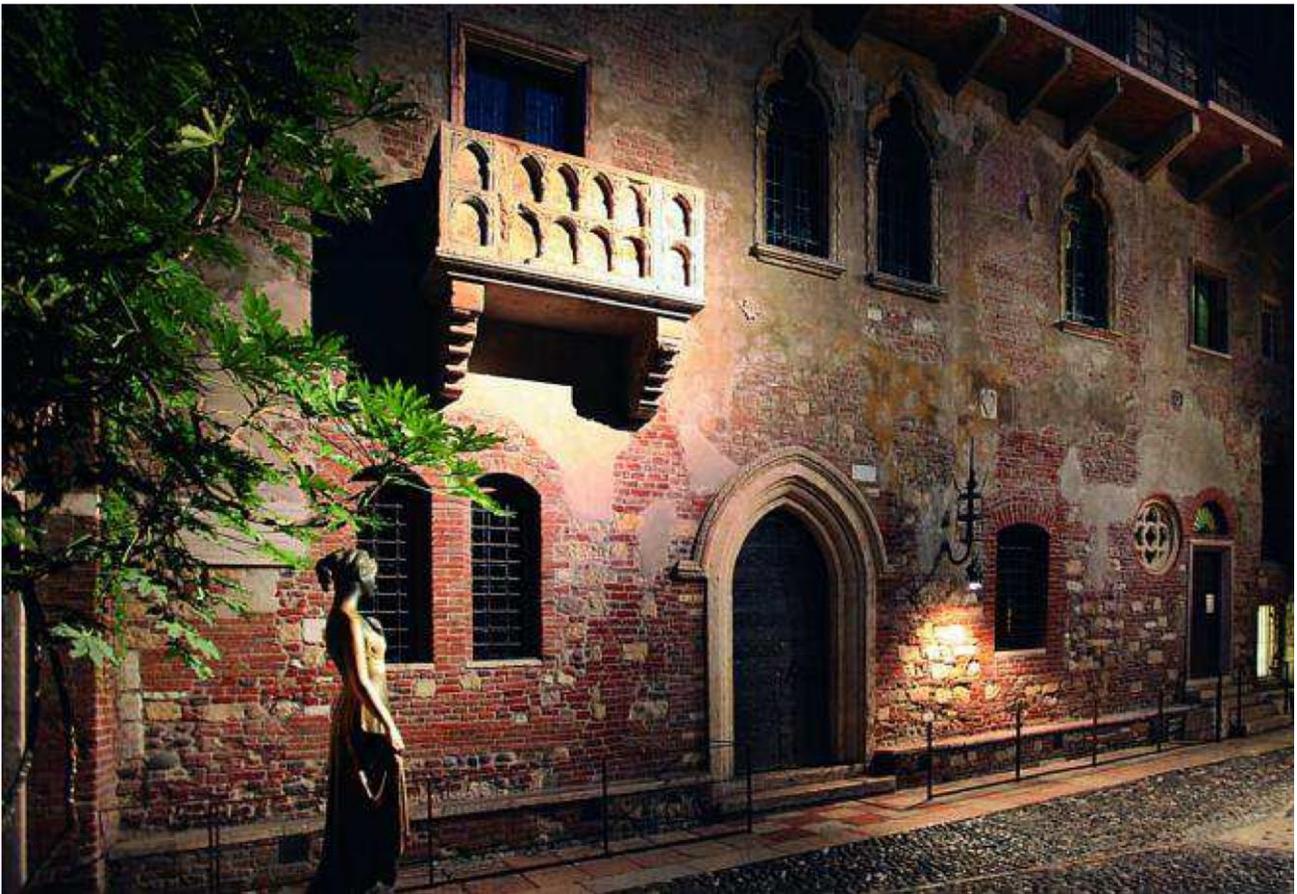
## ROMEO E GIULIETTA

Il conte Paride, un giovane nobile, ha chiesto al Capuleti di dargli in moglie la figlia Giulietta. Capuleti lo invita ad attendere, perché ritiene la figlia ancora troppo giovane, ma alle insistenze di Paride gli permette di farle la corte e di attirarne l'attenzione durante il ballo in maschera del giorno seguente. Il sedicenne dei Montecchi, Romeo, è innamorato di Rosalina, una Capuleti, la quale però non risponde alle sue attenzioni. Mercuzio (amico di Romeo) e Benvolio (cugino di Romeo) cercano di distogliere Romeo dalla sua malinconia, decidono di andare mascherati alla casa dei Capuleti, per divertirsi e cercare di dimenticare. Romeo, che spera di vedere Rosalina al ballo, incontra invece Giulietta. I due ragazzi si scambiano poche parole, ma



sufficienti a farli innamorare l'uno dell'altra e a spingerli a baciarsi. Prima che il ballo finisca, la balia rivela a Giulietta il nome di Romeo e Romeo apprende che la ragazza è la figlia dei Capuleti. Alla fine della festa, i due giovani si dichiarano il loro amore e decidono di sposarsi in segreto. Il giorno seguente, Frate Lorenzo unisce in matrimonio Romeo e Giulietta, sperando che la loro unione possa portare pace tra le rispettive famiglie. Le cose precipitano quando Tebaldo, cugino di Giulietta, incontra Romeo e cerca di provocarlo a duello. Romeo rifiuta di combattere, ma Mercuzio raccoglie la sfida. Tebaldo uccide Mercuzio e Romeo, in preda all'ira, uccide Tebaldo per vendicare l'amico. Romeo viene condannato all'esilio. Giulietta apprende della morte di Tebaldo e del bando per Romeo e, disperata, incarica la balia di trovare Romeo e di chiedergli di incontrarla per l'ultimo addio. La balia si reca quindi da frate Lorenzo, pressoché Romeo ha trovato rifugio e insieme concordano di far incontrare i due sposi. Nel frattempo il Conte Paride incontra il Capuleti per chiedere delle nozze con Giulietta e questi decidono la data. La mattina dopo Giulietta viene avvisata dai suoi genitori della

data delle nozze con Paride ma la giovane si rifiuta. La ragazza si reca dal frate e gli confida tutto; questi escogita una soluzione e consegna a Giulietta una pozione-sonnifero che la porterà ad uno stato di morte apparente solo per 42 ore, sufficienti a non sposare Paride e fuggire. Nel frattempo Lorenzo manda frate Giovanni a informare Romeo affinché egli la possa raggiungere al suo risveglio e fuggire da Verona. Tornata a casa, Giulietta finge la propria approvazione alle nozze e giunta la notte, beve la pozione e si addormenta. Al mattino la Balia si accorge della "morte" di Giulietta. La giovane viene sepolta nella tomba di famiglia. frate Giovanni non riesce ad avvertire Romeo che è giunta voce che Giulietta sia morta veramente. Romeo, disperato, si procura quindi un veleno con l'intento di tornare a Verona, dare l'estremo saluto alla sua sposa e togliersi la vita. Romeo raggiunge precipitosamente Verona e in segreto si inoltra nella cripta dei Capuleti, dove imbatte però in Paride. I due si sfidano a duello, in cui quest'ultimo muore. Intanto Romeo beve l'arsenico e si lascia morire. Giulietta, alla vista di Paride e Romeo morti accanto a lei, si uccide trafiggendosi con un pugnale. Le due famiglie accorrono alla tomba, dove Frate Lorenzo rivela infine l'amore e il matrimonio segreto di Romeo e Giulietta. Le due famiglie sono riconciliate dal sangue dei loro figli e pongono fine alle loro sanguinose dispute.



## CYRANO DI BERGERAC

Cyrano de Bergerac è uno scontroso spadaccino dal lunghissimo naso, scrittore e poeta dalla irresistibile vitalità. Leggendaria la sua abilità con la spada, almeno quanto la sua passione per la poesia e per i giochi di parole, con i quali ama mettere in ridicolo i suoi nemici, sempre più numerosi grazie al suo carattere poco incline al compromesso e al suo disprezzo verso potenti e prepotenti. Spaventoso e inarrestabile con una spada in mano, egli però segretamente nutre un candido ed impossibile amore per la bella Rossana, sua cugina. Quando sta per rivelarsi alla sua amata, però, viene a scoprire che lei è innamorata di Cristiano, un giovane cadetto, bello ma non molto intelligente. Cyrano decide allora di allearsi con lui per fargli conquistare proprio il cuore di Rossana, e si improvvisa così "suggeritore" per l'altrui passione, scrivendo lettere e poesie per conto dell'amico, ma covando dentro di sé comunque l'amore per la cugina. Cristiano riesce infine a conquistare la sua amata, ma l'unione tra i due giovani è osteggiata dal potente di turno, De Guiche, invaghitosi della bella. La guerra costituisce così una perfetta occasione per allontanare i due innamorati: Cristiano e Cyrano finiranno con la loro compagnia di cadetti al fronte... Sfortunatamente Cristiano muore e Rossana decide di ritirarsi in un convento. Solo al termine della propria vita, trascorsi molti anni, Cyrano confesserà all'amata il suo sentimento, ma proprio in quel momento, quando Rossana ha finalmente compreso, egli muore per le conseguenze di una ferita. Queste sono le sue ultime, poetiche parole:

### CIRANO

Filosofo, naturalista, maestro d'arme e rime, musicista, viaggiatore ascensionista, istrione ma non ebbe claue, amante anche, senza conquista, qui giace Ercole Savignano Cirano de Bergerac che fu tutto, e lo fu invano [...]

Chi sono tutti quelli? Ah, ma siete mille e mille.

Ah, sì, vi riconosco, nemici miei in consesso. Menzogna, Codardia, Doppiezza, Compromesso... Lo so che alla fin fine voi mi darete il matto.

Che importa, io mi batto, io mi batto, io mi batto! Ah! Voi mi strappate tutto, l'alloro e la rosa. Servitevi. Malgrado voi, mi resta un'altra cosa che è mia. E quando a sera entrerà in quel di Dio, spazzerà il mio saluto l'azzurro sfavillio e offrirò, con l'orgoglio che mai macchiai né macchio, l'indomita purezza del...

**ROSSANA:** Del...?

**CIRANO:** del mio pennacchio.



